PAGANELLA DOLOMITI MAGAZINE

n. 05/16
www.paganelladolomitimagazine.it

TRENTINO

LA MONTAGNA NASCOSTA:
LE SORPRESE CHE RISERVA L'INVERNO

- GRANDI CAMPIONI BODE MILLER: LO SPIRITO LIBERO DELLA MONTAGNA
- L'ERMELLINO, SENTINELLA DELLE ALTE QUOTE
- IL DIETRO LE QUINTE DELLO SCI

TRENTINO

ANDALO Life PARK

SPORT
RELAX
DIVERTIMENTO
NATURA
EVENTI
CAMPING

AcquaIN
CENTRO PISCINE E BENESSERE
ANDALO - TRENTINO ALTO ADIGE

Un GRANDE PARCO tutto da VIVERE

ANDALOLIFEPARK.IT Viale del Parco, 1 | Andalo | Tel. +39 0461 585776

Copyright foto: PH Valerio Bonel Andalo, Foto Hollywood Andalo, Foto Andalo, Archivio Andalo Gardolo

LA MONTAGNA CHE SI SVELA E QUELLA CHE SI NASCONDE

Il tema di fondo di questo nuovo numero di "Paganella Dolomiti Magazine" è la montagna che in inverno si svela e allo stesso tempo si nasconde. Perché con la neve, il paesaggio, l'ambiente naturale, ciò che ci circonda, cambiano forma, linee, colori. E luoghi per noi abituali, diventano improvvisamente nuovi, in parte sconosciuti, come se si svelassero per la prima volta. Allo stesso tempo, con il freddo, molti animali vanno in letargo o in ibernazione o sono soggetti a una muta straordinaria (come nel caso dell'ermellino a cui abbiamo dedicato un focus), celandosi alla nostra vista, così come per le piante e gli alberi che si spogliano delle loro foglie.

Tutto questo regala e fa vivere sensazioni uniche, rendendo la stagione invernale una delle più affascinanti dell'anno. È il motivo per cui abbiamo voluto raccontare questo aspetto della montagna, di cui, forse, non si parla mai abbastanza.

La montagna invernale emerge sotto molti aspetti anche dall'altrettanto straordinaria intervista che il grande campione di sci alpino Bode Miller ha rilasciato in esclusiva al nostro Magazine. Intervista, che non a caso, abbiamo intitolato "Lo spirito libero della montagna": perché dall'intervista a Bode si comprende benissimo che ciò che fa grande un campione, oltre all'indubbia capacità tecnica e ai sacrifici incredibili per raggiungere dei risultati, è proprio l'amore intenso per la montagna, per tutti i suoi aspetti, visibili e nascosti.

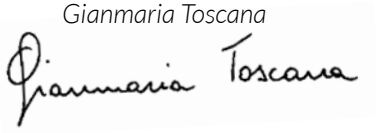
Questa stessa passione è rivelata anche attraverso le numerose foto inviateci dai nostri affezionati lettori: immagini suggestive, allegre, poetiche, che testimoniano la grande passione per la neve, lo sci e la montagna, la voglia di stare insieme, serenamente, il desiderio di cogliere e scoprire angoli del bosco o dei centri abitati che passano spesso inosservati e che invece, innevati, acquistano ai nostri occhi una poesia straordinaria.

Un altro tema importante affrontato in questo numero è la sicurezza sulle piste di sci rivolta ai più piccoli. La nostra disegnatrice ha realizzato, infatti, per "Paganella Dolomiti Magazine Junior", delle simpatiche tavole con indicate le dodici regole raccomandate dai Maestri di Sci per sciare in sicurezza, divertendosi. Regole che valgono naturalmente anche per i più grandi. Lo sci, infatti, è soprattutto divertimento a contatto con la natura e per garantire a tutti di vivere momenti spensierati e ricchi di emozione occorre il rispetto degli altri e considerare che sulle piste non si è mai soli.

E forse è proprio il fatto di stare insieme agli altri, che non si è soli, che rende affascinante lo sci e più in generale lo sport, così come insegna un grande campione come Gianluigi Rosa, capitano della nazionale italiana di ice sledge hockey (hockey su slittino) che nell'intervista rilasciata al nostro Magazine, alla domanda di quale sia stata per lui la vittoria più bella ha risposto: «La straordinaria amicizia con i miei compagni di squadra».

Quell'amicizia che proprio in montagna, in inverno, ma anche in estate, rappresenta uno dei valori più importanti di cui ognuno di noi non ne può fare a meno, facendone tesoro.

Gianmaria Toscana



Paganella Dolomiti Magazine
Periodico semestrale
Anno II - n° 5 - Dicembre 2016

Registrazione presso
il Tribunale di Trento
n. 24 del 23/10/2014

Editore
Paganella Dolomiti Booking
di Consorzio Andalo Vacanze

Direttore responsabile
Rosario Fichera

Redazione
Consorzio Skipass
Paganella Dolomiti
Paganella Dolomiti Booking
Piazzale Paganella n. 5
38010 Andalo (TN)

Comitato di Redazione
Gianmaria Toscana
Dario Bertoluzza
Luca D'Angelo
Marco Dallapiccola
Sabrina Fedrizzi
Rosario Fichera
Ruggero Ghezzi
Tiziana Garofalo
Agnese Leonardelli
Diego Malferrari

Hanno collaborato
Apt Dolomiti di Brenta Paganella
Anna Sustersic
Daniela Scandurra
Fausta Slanzi
Filippo Zibordi
Mariano Marinolli

Foto di copertina
Tonina (Archivio APT Dolomiti
Paganella)

Progetto grafico
Agenzia OGP Srl
Marketing e Comunicazione
Via dell'Ora del Garda, 61
38121 Trento

Stampa
Litografica Editrice Saturnia
Via Caneppele, 46
38121 Trento

EDITORIALE
3 **La magia dell'inverno sull'altopiano della Paganella**

ORIZZONTI ALPINI
6 **Dolomiti di Brenta**
Un paesaggio che lascia senza fiato
12 La Montagna Nascosta

16 Le Dolomiti raccontate da Piero Badaloni

ALLA SCOPERTA DELLA NATURA
20 Presenti assenti
24 **L'ermellino: sentinella delle alte quote**

PERSONAGGI
28 **Bode Miller: lo spirito libero della montagna**

INVERNO SULL'ALTOPIANO
36 Yoga+Sci, così cambia lo sport sulla neve
38 La montagna "fuori traccia"
42 **Il dietro le quinte dello sci**

n.05/16

SOMMARIO

INTERVISTA

46 La grinta di un grande campione

50 Un album di emozioni

52 Il fascino dello sci "a tallone libero"

54 "Le zoste" Il club di telemark della Paganella

56 Freestyle: l'unione fa la forza

LA MONTAGNA DEI BAMBINI

60 Perché è importante per i bambini il contatto con la natura

64 Grande edizione del "Dolomiti Paganella Family Festival" dedicato quest'anno all'avventura

66 Fat bike: per "galleggiare" sulla neve con la bicicletta

68 Il fascino irresistibile degli Aufguss del centro benessere AquaIn di andalo

69 TrentinoNatura.it

70 Il prossimo numero: focus su trekking e passeggiate

DOLOMITI DI BRENTA UN PAESAGGIO CHE LASCIA SENZA FIATO

ph. Archivio Paganella Ski

ph Enrico Spellini

D'inverno, quando sono ammantate di neve, le Dolomiti di Brenta, Patrimonio dell'Umanità Unesco, è come se tornassero alle origini: il gioco di luci, prospettive e di colori creato dal manto bianco, accentua ancora di più le caratteristiche marine di queste meravigliose strutture rocciose che affiorano dalla distesa nevosa come scogliere di un grandioso arcipelago d'isole antichissime.

La coltre bianca mette in risalto gli strati sovrapposti delle rocce che si sono

formate circa 250 milioni di anni fa in un ambiente simile a un atollo tropicale a causa della compattazione di coralli, gasteropodi e una miriade di gusci di altri molluschi, plasmandosi poi, nel tempo, nelle linee slanciate e verticali di guglie, torri e campanili. La loro straordinaria e impareggiabile bellezza lascia, si può proprio dire, senza fiato, soprattutto perché nella loro veste invernale si presentano ancora più selvagge e primordiali, come luoghi dove il tempo sembra essersi fermato e dove sia possibile immaginare come fosse la natura prima che l'uomo la trasformasse con la sua pervasiva presenza.

ph Franco Gionco

Le Dolomiti di Brenta fanno parte dei nove sistemi dolomitici che compongono il “Bene Dolomiti Unesco” (gli altri otto sono: Pelmo; Croda da Lago; Marmolada; Pale di San Martino, San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Vette Feltrine; Dolomiti Friulane e d’Oltre Piave; Dolomiti settentrionali; Puez-Odle; Sciliar-Catinaccio, Latemar; Bletterbach). Questi nove sistemi, pur caratterizzandosi ciascuno per le proprie peculiarità, sono strettamente interconnessi, costituendo un bene seriale, perché si configurano come “un insieme unitario, anche se articolato e complesso, sia dal punto di vista geografico e paesaggistico, sia da quello geologico e geomorfologico".

ph Filippo Frizzera

Come spiega la Fondazione Dolomiti Unesco (che svolge il fondamentale ruolo di coordinamento per l'armonizzazione delle politiche di gestione del Bene Dolomiti) "le Dolomiti costituiscono l'archetipo universale di uno specifico paesaggio montano che da queste montagne trae il nome: il paesaggio dolomitico".

E le Dolomiti di Brenta, così come gli altri otto sistemi, incantano anche per questo: per il loro paesaggio, caratterizzato da una varietà di forme verticali (pale, guglie, campanili, pinnacoli, torri) e orizzontali (cenge, tetti, cornicioni, spalti, altopiani); ma anche per l'eccezionale varietà di colori e lo straordinario contrasto, come evidenzia la Fondazione Dolomiti Unesco, "fra le linee morbide delle praterie e l'improvviso sviluppo verticale di possenti cime completamente nude".

DOLOMITI DI BRENTA A STUNNING SCENERY

Dolomiti di Brenta, as well as the other eight mountainous systems that form the "Dolomiti Unesco World Heritage Site", enchant with their scenery of vertical (blades, spires, steeples, towers, peaks) and horizontal shapes (ledges, roofs, eaves, highlands) and with their exceptional variety of colors and contrasts. As the Unesco Dolomites Foundation highlights: "jagged spires and lofty pinnacles of different sizes and shapes, stand in contrast to the more slender, fluid lines of the rest."

LA MONTAGNA NASCOSTA

di Rosario Fichera

ph Filippo Frizzera

Con l'arrivo della neve la montagna cambia completamente. La coltre bianca modifica le linee del paesaggio, i panorami, la luce, i suoni, le percezioni delle distanze, proiettandoci in un'altra dimensione. E la cosa davvero straordinaria è che proprio grazie alla neve che trasforma il paesaggio, riusciamo a scorgere angoli di bosco, prospettive di paese, di cime, di panorami di cui non c'eravamo mai accorti prima, come se venisse fuori, all'improvviso, una montagna nascosta. Una montagna che si svela solo in inverno, regalando visioni uniche che colpiscono in modo indelebile l'immaginazione e i sentimenti.

Ma allo stesso tempo, proprio durante la stagione fredda, c'è anche una montagna che scompare, che si nasconde sotto la neve, come per tante piante, o nelle tane, come numerosi animali della foresta che vanno in letargo o in ibernazione. Il bosco diventa silenzioso, immobile, ovattato, freddo, bianco, con i rami degli abeti piegati verso il basso dal peso della neve che creano, tra i tronchi degli alberi, corridoi di luce e veri e propri passaggi segreti, dove lo sguardo s'insinua mosso dalla curiosità di scoprire qualcosa di nuovo, di nascosto.

E le stesse sensazioni le proviamo quando sulla superficie del manto nevoso ancora immacolato scorgiamo le orme di un capriolo o di una lepre che seguiamo con gli occhi fino a quando scompaiono, celandosi, nel folto della foresta.

ph Filippo Frizzera

È proprio in questi momenti che scopriamo che in inverno non è solo la montagna a svelarsi o a nascondersi, ma che lo siamo anche noi uomini, avvertendo stati d'animo nuovi o più semplicemente accantonati in qualche angolo della nostra mente che con sorpresa vengono fuori di fronte a visioni come i fiocchi bianchi che scendono leggeri durante una nevicata. E allo stesso modo di tanti altri animali del bosco ci sveliamo o ci nascondiamo, cercando calore, protezione, il piacere di stare insieme agli amici in un luogo chiuso semplice e accogliente, nell'attesa del ritorno della primavera.

La Paganella e più in generale l'altopiano quando sono coperti di neve regalano queste emozioni. Non occorre molto per viverle, basta una semplice passeggiata in montagna, nei boschi o fuori dai centri abitati, lasciando lo sguardo libero di seguire le linee delle dune e degli avvallamenti creati dalla coltre bianca. Saranno loro a portarci verso nuove scoperte. Verso tutto ciò che durante il resto dell'anno è nascosto.

THE HIDDEN MOUNTAIN

When the snow comes, the mountain changes completely. The white blanket alters the landscape lines, the views, the light, the sounds, the distance perceptions, projecting us into another dimension. The most extraordinary thing is to discover wild angles, country perspectives, mountains and views, which we had never noticed before, as if a hidden mountain suddenly came out. A mountain that is revealed only in winter, offering unique views that strike the imagination and the feelings indelibly.

ph Tiziana Latizia

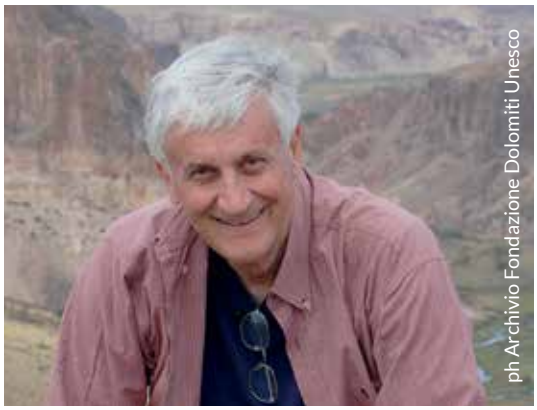
ph Tiziana Latizia

ph Franco Gionco

LE DOLOMITI RACCONTATE DA PIERO BADALONI

di Fausta Slanzi

IL CELEBRE GIORNALISTA DELLA RAI HA REALIZZATO, PER LA FONDAZIONE DOLOMITI UNESCO UN NUOVO DOCUMENTARIO SULLE DOLOMITI, DAL TITOLO "ECONOMIA DEL BENE COMUNE", PRESENTATO IN ANTEPRIMA NAZIONALE, L'OTTOBRE SCORSO, A BOLZANO ALL'EDIZIONE AUTUNNALE DEL 64° TRENTO FILM FESTIVAL. «GIRANDO QUESTO DOCUMENTARIO – HA DETTO BADALONI – HO IMPARATO DAGLI ABITANTI DELLE DOLOMITI QUANTO SIA DETERMINANTE IL SENSO DI APPARTENENZA ALLA PROPRIA TERRA E IL RISPETTO DEL PAESAGGIO IN CUI SI VIVE».



Piero Badaloni

"A me piace restare qui dove sono nato, coltivare la terra, fare l'agricoltore di montagna come faceva mio nonno", così ha risposto Diego, giovane abitante delle Dolomiti, a Piero Badaloni, giornalista e scrittore, già autore di un reportage di sette filmati dedicati al Bene Naturale Dolomiti, realizzati in collaborazione con chi scrive per conto della Fondazione Dolomiti Unesco.

Dopo il riconoscimento Unesco i Monti Pallidi sono oggetto di forte attenzione anche in contesti apparentemente estranei al mondo dolomitico. Fra questi le Camere di commercio di Trento e di Bolzano che hanno chiesto alla Fondazione Dolomiti Unesco la realizzazione di un documentario con focus economico.

«È stato un onore per me realizzare Economia del Bene Comune - ha spiegato Piero Badaloni - tanto più dopo che il primo reportage è stato visto da qualche milione di telespettatori Rai (più volte su Rai Storia e Rai International ndr) e, nelle oltre 60 proiezioni pubbliche, da moltissime persone».

Lo spirito imprenditoriale che caratterizza alcuni abitanti delle Dolomiti genera, oltre all'impresa economica, valore aggiunto per chi ci abita e per chi vi soggiorna per vacanze e relax.

È il caso, per esempio, dello chef stellato Alessandro che, a Cavalese, propone con erbe, licheni, fiori, funghi delle Dolomiti esperienze culinarie che coinvolgono il gusto, l'olfatto, la vista e, volendo, il tatto. E, che dire dell'imprenditrice Marta di Fié allo Sciliar che ha fatto di necessità virtù, realizzando un'impresa di erbe officinali che fa vivere bene lei e le figlie e che crea altro indotto per la zona?

«È stato un arricchimento anche personale molto importante - ha aggiunto Piero Badaloni - dagli abitanti delle Dolomiti s'impara, soprattutto, quanto sia determinante il senso di appartenenza alla propria terra, il rispetto del paesaggio in cui si vive. Fanno bene i rappresentanti della Fondazione Dolomiti Unesco a sottolineare che il riconoscimento è merito, in gran parte, del senso di responsabilità verso il bene comune degli abitanti».

ph Archivio Fondazione Dolomiti Unesco

Le proposte di accoglienza in Dolomiti - alberghi, case vacanza, hotel, B&B - si connotano sempre più con standard di elevata qualità senza incidere, per questo, sul costo della vacanza. È il caso degli hotel "Casa Clima" che, costruiti o ristrutturati con elevati parametri di comfort ad alta sostenibilità sono, di fatto, una soluzione di relax perfetta a beneficio di fisico e mente.

In Dolomiti si può davvero parlare di economia del bene comune non solo perché questo Bene Naturale appartiene all'intera Umanità ma, anche perché i suoi abitanti sono, da sempre, abituati a pensare per il bene collettivo. Ne sono testimonianza le Regole (Spinale Manez, per esempio) e l'istituto giuridico del Maso Chiuso che, in Alto Adige ha, fra l'altro, costruito valore di paesaggio.

THE DOLOMITES TOLD BY PIERO BADALONI

The famous RAI journalist has produced, for the Unesco Dolomites Foundation, together with the colleague Fausta Slanzi, a new documentary about the Dolomites, entitled "Economia Del Bene Comune", which premiered nationally in Bolzano at the autumn edition of 64. Trento Film Festival, in October. "While shooting this documentary – Badaloni said - I learned from the Dolomites inhabitants how crucial it is the sense of belonging to our land and the respect of the landscape in which we live."

PRESENTI ASSENTI

di Anna Sustersic

A differenza di molti uccelli che emigrano verso climi più caldi, gli animali di terra del bosco durante la stagione fredda non si spostano. Eppure molti di loro non si vedono, nascondendosi nelle pieghe della foresta, dando vita e una straordinaria e soporifera tregua invernale.

ph Fabrizio Bottamedi

Eccoci in pole position per la nostra settimana bianca! Pronti per una montagna meravigliosamente imbiancata ma... apparentemente spopolata.

I boschi che in primavera e in estate risuonavano a ogni ora, trilli e gorgheggi si sono fatti più silenziosi e il sottobosco gelato sembra totalmente disabitato.

Il popolo delle chiome ha perso molti dei suoi membri che da settimane hanno abbandonato queste montagne: qualche volo d'insieme in un dorato cielo di ottobre e poi via, verso le "terre promesse" del sud, in volo per migliaia di chilometri verso un più clemente inverno. Hanno attraversato la barriera delle montagne approfittando dei molti passi alpini: preziose porte d'aria, dove il provvidenziale abbassamento di quota consente di superare l'imponente barriera di rocce più facilmente. Africa occidentale, 9000 chilometri e molti pericoli lungo l'interminabile volo della piccola e infaticabile balia nera o del minuscolo regolo di appena 5 grammi nel suo viaggio verso il meridione.

Spostando lo sguardo dalle cime al sottobosco lo stesso silenzio, la stessa calma ci sorprende fra le bianche e morbide curve del manto nevoso. Che fine hanno fatto gli abitanti della foresta?

Nella foto una Pernice

Toni attenuati, il brusio delle serate estive sembra essere sparito; ma a differenza del regno dei rami, il popolo di terra non è partito, è nascosto. Sotto i nostri passi, durante le ovattate passeggiate invernali, c'è un mondo che dorme, in attesa di un nuovo risveglio primaverile.

Vipere, lucertole, piccoli roditori, prede e predatori, a volte tutti insieme, ma solo per il tempo della soporifera tregua invernale. Interstizi nel terreno, vecchie tane abbandonate, ceppaie offrono riparo a questi animali che, finita l'estate, si preparano al lungo sonno invernale. Anfibi e rettili vanno alla ricerca dei luoghi sotterranei adatti, dove la temperatura non scenda mai sotto gli zero gradi in modo da non gelare e dove non salga troppo in modo da non consumare inutilmente preziose calorie.

I piccoli roditori come i moscardini, fatta abbondante scorta di frutta e proteine per aumentare il peso corporeo, si ritirano a ottobre in accoglienti nidi fra i rami, alla base dei tronchi, nascosti sotto cuscini di foglie. Qui si rannicchiano avvolti nella morbida coda mentre la temperatura del corpo scende, i respiri si fanno più radi e i battiti rallentano. Ad aprile, quando riemergeranno, il loro peso sarà diminuito del 50%.

E chi non dorme? Chi non dorme rimane all'aperto e affronta il freddo, spesso vestendosi della stessa tinta della stagione per fare di un problema una risorsa.

Nella foto un Regolo

Nella foto un Moscardino

Nella foto una Vipera

PRESENT HIDDEN

Unlike many birds that migrate to warmer climates, the animals of the woods are not moving during the cold season. Yet many of them are not visible, hiding in the woods and creating an extraordinary and soporific winter truce.

L'ERMELLINO: SENTINELLA DELLE ALTE QUOTE

di Filippo Zibordi

Alcuni animali hanno sviluppato adattamenti e strategie per sopravvivere ai rigori invernali senza abbandonare le alte quote.
Tra questi, l'ermellino, presente anche in Paganella: abile cacciatore di piccoli mammiferi, è capace di diventare, con una straordinaria muta della pelliccia, un tutt'uno con il manto nevoso

ph Jacopo Rigotti clickalps

ph Jacopo Rigotti clickalps

Corpo longilineo e zampe corte, collo allungato e orecchie arrotondate, folta pelliccia completamente bianca, ad eccezione della punta della coda che resta nera per tutto l'anno. L'ermellino, o Mustela erminea, non teme l'inverno: ben adattato alle zone innevate, si spinge oltre il limite della vegetazione arborea, dove riesce a sopravvivere grazie alla straordinaria capacità di adeguarsi alle stagioni.

In estate non è raro vederlo apparire e scomparire tra i massi, nel suo abito marrone-rossastro superiormente e bianco-crema inferiormente, spesso con una piccola preda tra le fauci: le sue elevate necessità alimentari derivano dall'alto tasso metabolico e dalla ridotta capienza del tubo digerente. Nella buona stagione l'ermellino ha infatti bisogno di nutrirsi all'incirca ogni 4 ore ed è perciò attivo per un periodo variabile tra i 10 e i 45 minuti, alternato più o meno regolarmente a una fase di riposo di 3-5 ore.

In inverno, al contrario, il piccolo mustelide riduce significativamente i movimenti, probabilmente per esigenze di termoregolazione, trascorrendo in media più di 23 ore al giorno in tana.

Ciononostante, è in grado di scovare le sue prede - solitamente piccoli mammiferi di alta quota come l'arvicola delle nevi - direttamente nelle loro tane, seguendo a ritroso i tunnel che queste scavano sotto la coltre nevosa.

Abilissimo predatore, l'ermellino si serve peraltro della colorazione candida del suo mantello, oltre che come difesa, anche per mimetizzarsi durante la caccia.

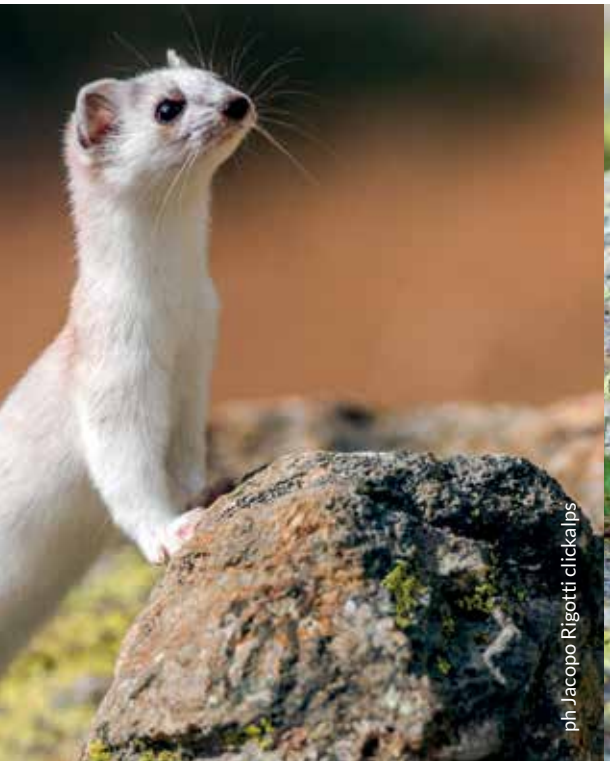
Proprio la quantità di cibo, in particolar modo il numero di piccoli mammiferi presenti, influenza la distribuzione e la densità degli ermellini in una certa area: per questo motivo; non è insolito imbattersi in esemplari "antropofili", cioè che sono abituati a sfruttare i rifiuti lasciati vicino a baite e rifugi.

Perseguitato per decenni per la sua pelliccia (tradizionalmente il manto bianco a puntini neri è indossato dai più alti gradi della magistratura, anche in Italia), l'ermellino è stato confinato nelle zone indisturbate d'alta e media quota dalla caccia e dalla crescente degradazione degli ambienti naturali.

Ritto sulle zampe posteriori, come un'affascinante sentinella in abito bianco, sembra oggi ricordarci la bellezza, ma anche la fragilità delle "terre alte".

ERMINE: THE HIGH ALTITUDES SURVEILLANT

Some animals have developed strategies to survive the harsh winter without abandoning high altitudes. Among them, we find the ermine, also present in Paganella: a skilled hunter of small mammals capable of becoming one with the snowpack, thanks to its extraordinary fur change.


ph Jacopo Rigotti clickalps

ph Jacopo Rigotti clickalps

Paganella SKI
TRENTINO
SUPERFUND

BODE MILLER: LO SPIRITO LIBERO DELLA MONTAGNA

di Marco Dallapiccola

ph Archivio Paganella Ski

ph Mosna e Teyssot

In questa intervista che Bode Miller ha rilasciato a Paganella Dolomiti Magazine, l'eclettico e pluricampione statunitense spiega il perché è così affezionato alla Paganella, dove conta di tornare a breve per completare la sua preparazione atletica e mentale in via di un ritorno alle gare e fare provare a tutti i suoi nuovi sci, con il desiderio di offrire a ogni appassionato la possibilità di potere sciare con gli stessi attrezzi costruiti per i grandi campioni.

ph Lauta

Prima regola? Non avere regole predefinite. Si potrebbe sintetizzare così la filosofia di vita di Bode Miller, uno dei più grandi campioni che il mondo dello sci alpino abbia mai espresso.

Ma attenzione, non avere regole predefinite per il pluricampione Bode (tra le sue numerosissime vittorie un titolo olimpico, due Coppe del Mondo generali, quattro di specialità, quattro titoli iridati) non significa anarchia, anzi, ma comportarsi senza lasciarsi condizionare da schemi precostituiti, trovando il coraggio di sperimentare strade nuove, di pensare in modo diverso, di mettersi in gioco, lasciando spazio alla propria creatività.

ph Selko Photo

Un modo di essere, il suo, che ha manifestato sin da ragazzino, forse perché, da subito, abituato a cavarsela da solo.

I suoi genitori, hippy fortemente attratti dalla vita a contatto con la natura selvaggia, lo hanno fatto nascere e crescere nelle meravigliose foreste di Franconia, un piccolo comune degli Stati Uniti d'America nello stato del New Hampshire, in una casa isolata, di montagna, senza elettricità, né acqua corrente.

Non avendo vicino una scuola, ad occuparsi della sua prima istruzione è stata la madre che, insieme al padre, lo ha avviato sin dall'età di tre anni allo sci, forse intuendo le potenzialità del figlio. Infatti, in pochi anni, Bode, da autodidatta, riuscirà a sviluppare uno stile di sciata personale basato soprattutto sulla velocità che gli permetterà a undici anni di partecipare e vincere le prime gare. Velocità che a tredici anni gli salverà la vita, riuscendo a cavalcare una valanga mentre sciava fuori pista da solo.

Un'esperienza che lo porta a decidere, lui, spirito libero della montagna, a dedicarsi allo sci per diventare un grande campione. E naturalmente a modo suo. In modo ecclettico. Alcuni esempi? Bode è stato uno dei primissimi atleti a usare in gara sci sciancrati, concepiti fino a quel momento solo per l'attività non agonistica; è stato uno dei pochissimi atleti al mondo che è riuscito a vincere in tutte le cinque specialità dello sci alpino attraverso uno stile tutto suo, considerato spettacolare e spericolato, tanto da fargli guadagnare il soprannome di "Cowboy Miller".

Oggi, all'età di 39 anni, dopo il terribile incidente durante il superG del Mondiale del 2015, durante il quale in una caduta la lamina di uno sci gli ha squarciato il polpaccio, ricucito con cento punti di sutura, il grande campione, si sta preparando con i suoi compagni del team Usa al grande ritorno. E come nel suo stile con

ph Selko Photo

importanti novità. A cominciare, innanzitutto, dal cambio degli sci, non più Head (scelta che gli ha procurato però un contenzioso) ma Bomber, prodotti appositamente per lui rigorosamente a mano. Sci di cui si è talmente innamorato che ha deciso di diventare egli stesso imprenditore, entrando in società con i produttori. Perché?

ph Archivio Paganella Ski

«Perché voglio potere dare a tutti gli sciatori – ha spiegato Bode a Paganella Dolomiti Magazine – la possibilità e l'emozione di sciare con uno sci uguale a quello che uso io in gara. So che questa mia idea è una novità, ma sono convinto che sarà apprezzata da molti. A breve conto di tornare sulle piste della Paganella così potrò far provare a tutti i miei nuovi sci».

Sei molto affezionato alla Paganella, perché Bode?

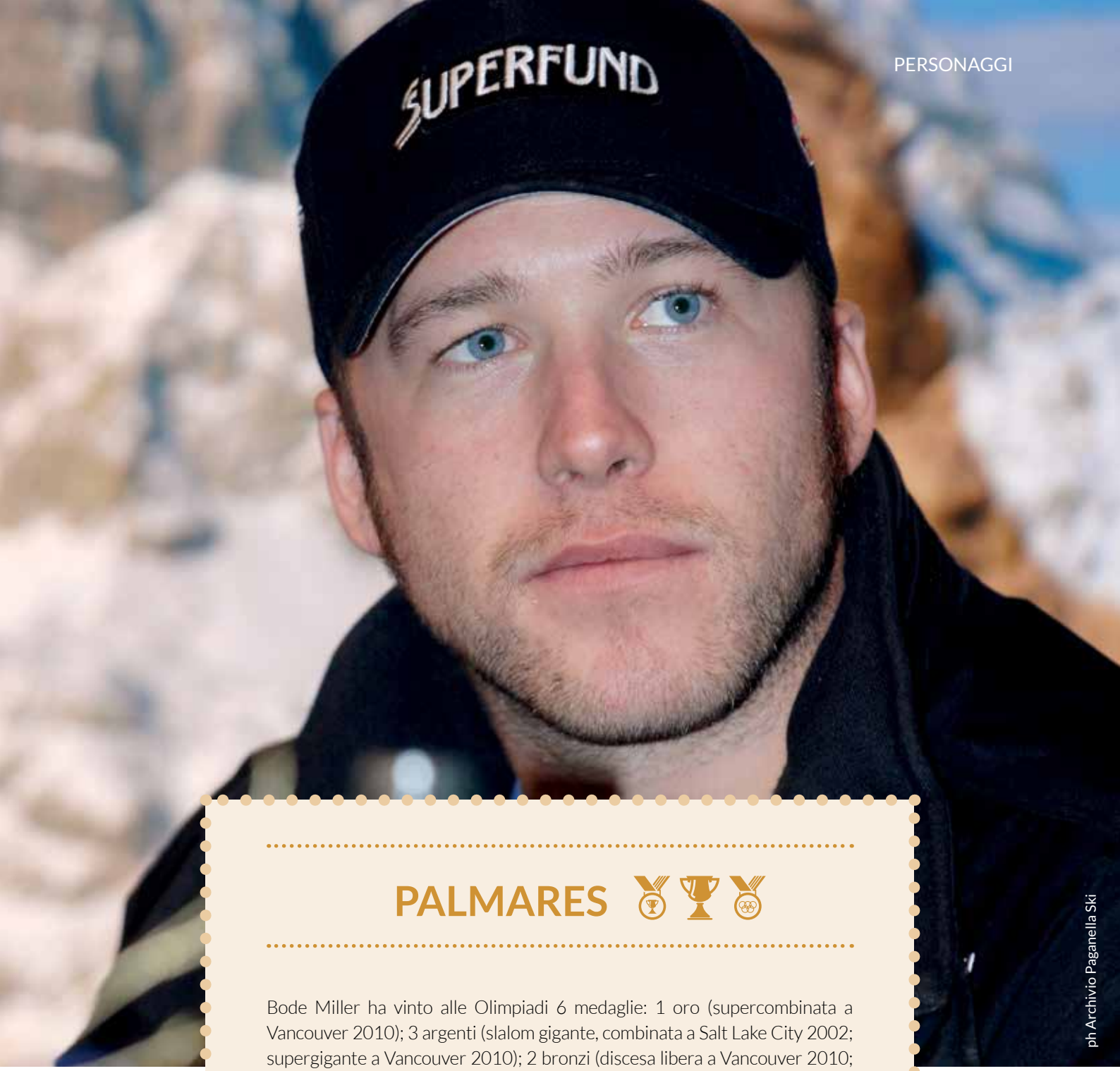
«Sì, ho sempre avuto un rapporto speciale con la Paganella. Sono arrivato la prima volta nel 2006 con la Nazionale americana, avendo scelto Andalo come località europea per gli allenamenti. Per tutti noi la Paganella è diventata una seconda casa. Abbiamo trascorso gran parte delle stagioni invernali ad Andalo, trovando ottime piste per gli allenamenti e una cucina che è sicuramente la mia preferita. Tutto questo è stato importante per la mia carriera, perché mi sono sempre sentito a casa. La Paganella mi ricorda infatti un po' il New Hampshire, dove sono nato, con le sue foreste e i paesaggi montuosi incantati. Per questo motivo torno sempre sull'Altopiano della Paganella e come dicevo prevedo di farlo anche quest'anno, così farò provare personalmente a chi lo desidera i miei nuovi sci Bomber».

Sappiamo che dietro ogni tuo grande successo c'è un'enorme quantità di lavoro di preparazione atletica e tecnica. Quanto sono stati importanti per te gli allenamenti sulle piste della Paganella?

«Come dicevo ho fin dai primi momenti un legame speciale con la Paganella che ho conosciuto prima ancora che con la nazionale di sci alpino Usa, grazie all'Alpine Rock Fest, una delle mie gare preferite. Ma non è soltanto l'aspetto tecnico che mi ha sempre affascinato di questo luogo, ma anche la qualità delle strutture alberghiere e tutto quello che offre la tradizione italiana del buon vivere, fattori che sono stati e sono essenziali per bilanciare la grande quantità di tensione che si accumula durante una gara di Coppa del Mondo».

BODE MILLER: THE FREE SPIRIT OF THE MOUNTAIN

In an exclusive interview for "Paganella Dolomiti Magazine", the eclectic american champion Bode Miller explains why he is so fond of Paganella, where he counts to return soon to complete his training for a possible comeback with his news skis: "For the first time ever, i found a ski company that enables every skier to experience quality normally reserved for the best in the world. I want to share that joy with others".



ph Archivio Paganella Ski

PALMARES

Bode Miller ha vinto alle Olimpiadi 6 medaglie: 1 oro (supercombinata a Vancouver 2010); 3 argenti (slalom gigante, combinata a Salt Lake City 2002; supergigante a Vancouver 2010); 2 bronzi (discesa libera a Vancouver 2010; supergigante a Soči 2014).

Ai Mondiali 5 medaglie: 4 ori (slalom gigante, combinata a Sankt Moritz 2003; discesa libera, supergigante a Bormio 2005) 1 argento (supergigante a Sankt Moritz 2003).

Ha vinto la Coppa del Mondo nel 2005 e nel 2008. E ancora la Coppa del Mondo di supergigante nel 2005 e nel 2007; di slalom gigante nel 2004; di combinata nel 2008; della classifica di combinata nel 2003 e nel 2004.

Nel palmares di "Cowboy Miller" si contano inoltre ben 79 podi: 33 vittorie tra discesa libera, supergigante, slalom gigante, slalom speciale, combinata, supercombinata; 29 secondi posti e 17 terzi posti.

ph Tonina

Yoga+Sci, così cambia lo sport sulla neve

di Mariano Marinolli

Imparare lo yoga per prendere confidenza con gli sci. È la prima regola suggerita da Ivan Albertini, maestro di sci e il primo fondatore, nell'intero arco alpino, di una scuola dove, assieme allo sci, si impartiscono anche lezioni di yoga. I corsi di "Yoga+sci" si svolgono sulle piste della Paganella e le lezioni sono tenute da sette maestri di sci abilitati che hanno frequentato uno specifico corso di istruttore di yoga. Seguendo un percorso prestabilito, s'impara a sciare con lo yoga nello splendido scenario delle Dolomiti di Brenta. Tale percorso a tappe è stato creato in luoghi protetti, in piena sicurezza, per evitare di provocare disagi agli sciatori. Ad ogni tappa si eseguono gli esercizi di yoga e chi ha provato questa esperienza "full immersion" nello sci e nello yoga, in un ambiente affascinante come offre la Paganella in inverno, ha conservato un ricordo indelebile.

SULLE PISTE DELLA PAGANELLA IL MAESTRO DI SCI IVAN ALBERTINI HA LANCIATO DALLO SCORSO ANNO UNA NUOVA TECNICA PER SCIARE CON MAGGIORE TRANQUILLITÀ E SICUREZZA, ABBINANDO LA PRATICA DELLO SCI ALLO YOGA.

ph Tonina

YOGA+SCI,
A CHANGE IN SNOW SORT

On the slopes of Paganella, ski instructor Ivan Albertini launched last year a new technique to ski with peace of mind and safety, combining skiing to yoga.

L'obiettivo di "Sci+yoga", infatti, è di acquisire la capacità di sciare in maniera più consapevole e responsabile, instaurando un equilibrio interiore tra la persona e lo sci mentre si svolgono diversi esercizi con gli sci ai piedi.

«Diamo molta importanza all'aspetto della respirazione, fondamentale per l'equilibrio psicofisico – spiega Ivan Albertini – e con questa pratica si tende a diminuire la velocità sulle piste, aumentando così la sicurezza per sé e per gli altri».

A chi è indicata questa formula di "Sci+yoga"?

«Quest'attività è adatta a tutti: principianti, atleti, adulti e bambini».

L'idea di abbinare lo yoga allo sci è frullata nella testa del maestro Albertini qualche anno fa, dopo un viaggio negli Stati Uniti.

Praticare sulla neve lo yoga è un'attività distensiva che contribuisce ad aumentare il grado di concentrazione nello sciatore, sia esso atleta o semplice principiante.

Il progetto di Albertini è stato messo in atto tre anni fa e ogni lezione dura circa tre ore, compresa una pausa in rifugio: vengono formati dei piccoli gruppi, al massimo di sei persone, per seguire meglio ogni sciatore. Le tappe sono sei e, ad ogni sosta, si praticano gli esercizi di yoga con alcune posizioni, le cosiddette "asana", utili per mantenere l'equilibrio sugli sci, sincronizzare la respirazione, il riscaldamento e acquisire la giusta confidenza con la neve rilassandosi, senza alcun timore di cadere. Al corso è ammesso, oltre agli sci, anche l'uso dello snowboard.

ph Tonina

LA MONTAGNA "FUORI TRACCIA"

di Rosario Fichera

ph Mariano Marinolli

CON SIMONE ELMI, GUIDA ALPINA DI ACTIVITY TRENTINO, SIAMO ANDATI ALLA SCOPERTA DELLE NOVITÀ DELLA STAGIONE INVERNALE PER CHI AMA L'OUTDOOR.

«L'ospite è sempre più attratto da attività alternative e complementari allo sci che gli facciano vivere esperienze uniche e una vacanza a stretto contatto con la natura anche d'inverno». A spiegare questo nuovo modo di vivere la montagna invernale è Simone Elmi, guida alpina di Activity Trentino, sulla base della sua personale esperienza, ormai pluriennale, sull'Altopiano della Paganella.

«Nelle nostre attività cosiddette "fuori traccia", durante le quali ci addentriamo nel cuore della natura - ha raccontato Simone - non ci limitiamo a un servizio di accompagnamento, ma ogni escursione con le ciaspole, di scialpinismo, salita su ghiaccio o escursione di freeride, è un'occasione per fare conoscere in modo profondo e appassionato il nostro territorio».

Qual è l'argomento che appassiona di più i vostri clienti durante queste escursioni?

«La nivologia, la storia del cristallo di neve e tutto ciò che è legato alle dinamiche della metamorfosi della neve. Ma molti turisti ci chiedono come affrontare con prudenza le gite in montagna, per questo motivo diverse nostre attività come il fuoripista e lo scialpinismo, ma anche le uscite più impegnative con le ciaspole sono incentrate anche sull'approfondimento delle tematiche legate al giusto approccio per affrontare la montagna d'inverno, tenendo presente il meteo, le valanghe, la pianificazione della gita, per potersi divertire in tutta serenità».

Quali sono, oltre all'escursionismo, le attività outdoor invernali in crescita?

«Il freeride e lo scialpinismo e da questo punto di vista il nostro territorio offre una serie di servizi e attività incentrate su queste esperienze, come per esempio il percorso scialpinistico "Tre-tre", le nostre proposte di accompagnamento e di sensibilizzazione sul fuoripista negli angoli segreti della Paganella, dove sciare in neve fresca, in boschi radi e su pendii ideali; sul versante di Molveno, dove si può cenare in rifugio e poi scendere a valle con le ciaspole; le cascate di ghiaccio nella Valle dello Sporeggio e in Val delle Seghe; le classiche di scialpinismo sul Piz Galin e il Croz dell'Altissimo per gli scialpinisti più allenati».

Quest'anno presentate anche delle novità in Paganella?

«Sì, una nuova cascata di ghiaccio artificiale in località Dosson che diventerà un'attrazione per fare provare ai nostri ospiti, grandi e piccoli, l'affascinante e divertente scalata con piccozze e ramponi, nonché imparare e approfondire le tematiche legate alla progressione su ghiaccio, da come ci si lega, al modo corretto di piantare le piccozze sul ghiaccio. I bambini potranno sperimentare la scalata su ghiaccio su appositi percorsi strutturati sotto forma di gioco, utilizzando le forme del ghiaccio, regalando loro un'esperienza motoria unica, un vero parco giochi naturale finalizzato al movimento. Il tutto sarà completato da un campo ArtVa (apparecchio ricerca sepolti in valanga), dove le Guide alpine daranno l'opportunità a chi vuole tenersi allenato di fare dei simulati di ricerca di travolti in valanga».

ph Simone Elmi

ph D. Ortolani

ph Simone Elmi

Ci saranno iniziative legate anche alla scoperta del territorio?

«Certo, per grandi e piccoli: tutti i venerdì al tramonto, come guide alpine accompagneremo i bambini, veri e propri esploratori con le ciaspole, alla scoperta del territorio parlando di storia e delle leggende delle Dolomiti. Il nostro obiettivo è di fare scoprire ai nostri ospiti tutto il mondo che esiste fuori dalle piste da sci. Un universo affascinante che, usufruendo degli impianti di risalita, permette anche ai meno allenati di assaporare il gusto dell'escursionismo invernale».

THE MOUNTAIN "OUT OF TRACK"

With Simone Elmi, mountain guide of Activity Trentino, we explored the news of winter season for those who love outdoor sports. Freeride and ski touring are among the most practiced "off track" activities in Paganella, but let's not forget snowshoeing in the Dolomiti di Brenta with extraordinary excursions to the huts of Molveno; ice climbing in the Sporeggio Valley, Seghe Valley and this year also at Rifugio Dosson with a fun icy artificial structure.

DI NOTTE NEI BOSCHI DI CAVEDAGO CON LE CIASPOLE PER SCOPRIRE LE TRADIZIONI ENOGASTRONOMICHE

Da undici anni, nel periodo natalizio, l'Associazione Cavedago Vacanze organizza una camminata notturna con le ciaspole in chiave enogastronomica: chi partecipa è guidato nei boschi attorno al paese compiendo un affascinante percorso che gli permette, nel contempo, di scoprire i segreti del bosco di notte e potere godere di suggestivi panorami sulla Val di Non. Sotto una volta di stelle, il percorso illuminato dalle fiaccole è intervallato da gradite soste culinarie, dove la cucina tipica con le sue ricercate specialità e i suoi gradevoli profumi non lascia scampo ai buongustai.

L'appuntamento di quest'anno è per il 5 gennaio con una camminata con le ciaspole lungo un tracciato di 5,7 chilometri; il percorso non è impegnativo e quindi percorribile dai bambini e da adulti di ogni età.

IL DIETRO LE QUINTE DELLO SCI

OGNI GIORNO MIGLIAIA DI SCIATORI SCENDONO SULLE PISTE, COMPIENDO CURVE E SERPENTINE, GRAZIE ANCHE A TRACCIATI PERFETTAMENTE BATTUTI. MA CHI REALIZZA LE PISTE COSÌ BEN LIVELLATE E LISCE COME FOGLI DI CARTA BIANCA? E CON QUALI MEZZI SI REALIZZA QUESTO LAVORO? SIAMO ANDATI A CHIEDERLO DIRETTAMENTE AI "PILOTI" DEI GATTI DELLE NEVI DELLA PAGANELLA.

ph Pierluigi Mattarelli

ph Tonina

Quando scende la sera e gli ultimi sciatori montano in auto per fare ritorno a casa, eccoli che arrivano con le loro giacche a vento blu e lo zainetto con il the caldo pronti per trascorre la notte sulle piste di sci. Sono i gattisti della società degli impianti "Paganella 2001", conosciuti anche come il team "Snowcat Paganella", un gruppo di sei esperti che ogni notte preparano le piste di sci, da quelle "verdi", a quelle "nere", rendendole lisce come fogli di carta bianca, in modo da permettere agli amanti di questo sport di poter effettuare tutti i giorni curve e serpentine perfette e vivere emozioni indimenticabili.

Altri tre gattisti si occupano, invece, delle piste del versante della ski area della Paganella gestita dalla società degli impianti "Valle Bianca", per un totale di nove professionisti, dei veri e propri "piloti" dei battipista.

Infatti queste macchine, soprattutto per il modo come è concepita la cabina di pilotaggio, ricche di spie colorate, luci, telecamere, dispositivi di sicurezza, sembrano delle capsule volanti, dove il conducente è un pilota seduto su un sedile con una visuale straordinaria. Il tutto con una cura particolare per il design, come nel caso di alcuni dei mezzi utilizzati in Paganella, dei Prinoth Everest, firmati Pininfarina.

Ma perché i battipista si chiamano più comunemente gatti delle nevi? Lo abbiamo chiesto a Pierluigi Mattarelli che insieme a Michele Franzoi, Alberto Dalfovo, Fabrizio Perli, Mauro Donini e Nicola Ghezzi, fa parte del team "Snowcat Paganella".

«Si chiamano così – ha spiegato Pierluigi – perché si arrampicano sulla neve come dei gatti».

Rispetto a una volta questi mezzi hanno raggiunto livelli tecnologici altissimi.

«Sì, io ho iniziato a fare questo lavoro più di trent'anni fa e all'epoca per manovrare la lama per livellare le piste e azionare la fresa che sta dietro il battipista, occorreva agire su più di sei leve idrauliche, oggi, invece, queste operazioni si fanno agevolmente con un joystick, simile a quello delle playstation».

Oltre a questi aspetti tecnologici come è cambiato il vostro lavoro rispetto a una volta?

«Trent'anni fa le piste non si battevano tutti i giorni, ma in base al flusso degli sciatori che si concentrava soprattutto il fine settimana e nei periodi delle festività; si battevano poi solo i costoni e le parti in piano non si lavoravano in modo particolare. Oggi, invece, la preparazione delle piste è giornaliera e molto meticolosa, con un'attenzione a tutti i punti, da quelli più ripidi, a quelli piani».

Occorre molto occhio ed esperienza per livellare le piste?

«Sì, sono entrambi fondamentali: ad occhio e in base all'esperienza dobbiamo stabilire l'uso e inclinazione della lama e della fresa tenendo conto delle varie pendenze delle piste».

A che ora iniziate a lavorare?

«Iniziamo a preparare i mezzi intorno alle 16, con i rifornimenti di gasolio, poi appena chiudono gli impianti entriamo in azione, lavorando fino a mezzanotte. La mattina se nevica cominciamo l'attività alle quattro del mattino, altrimenti alle 6, fino all'apertura degli impianti».

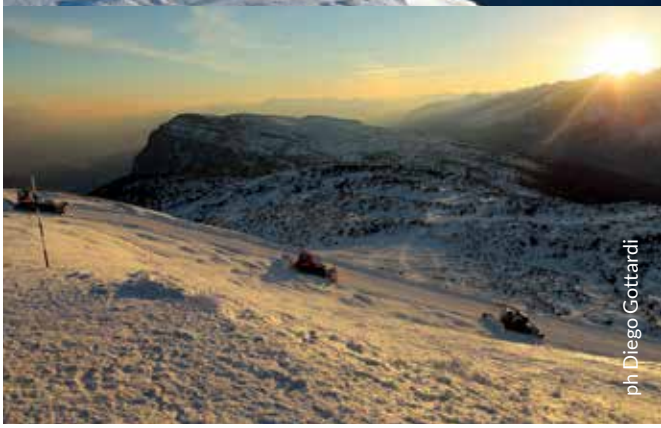
Una pista quando si può dire che sia ben battuta?

«Quando è perfettamente a livello in tutta la sua lunghezza e larghezza, senza nessuno scalino tra i corridoi creati dai vari passaggi che si effettuano con il gatto delle nevi».

E qual è la parte più bella della vostra attività?

«L'orgoglio di avere realizzato un buon lavoro sapendo gli sciatori contenti per le piste perfettamente battute».

ph Tiziana Latizia



ph Diego Gottardi

BEHIND THE SCENES OF SKIING

When the evening comes and the last skiers leave the mountain to go home, the snow cats drivers arrive with their blue jackets and their backpack, ready to spend the night on the ski slopes. A group of six experts of the lift company "Paganella 2001", known also as the "Snowcat Paganella" team, prepare the ski slopes every night. From the "blue" to the "black" ones, the slopes become smooth like white paper sheets, to allow sport lovers to perform every day perfect turns and live unforgettable emotions.

LA GRINTA DI UN GRANDE CAMPIONE

di Rosario Fichera

ph Luca Renoldi

Gianluigi Rosa, capitano della nazionale italiana di ice sledge hockey (hockey su slittino) disciplina dove è considerato uno dei più forti difensori a livello mondiale e con la quale ha partecipato alle paralimpiadi invernali di Vancouver nel 2010 e di Sochi nel 2014, molto legato alla Paganella, dove ama sciare e arrampicare, rappresenta un vero esempio di cosa significhi essere un campione nella vita e nello sport.

Sport e montagna. Due mondi che costituiscono la vita di Gianluigi Rosa, 29 anni, di Lavis, in provincia di Trento, capitano della nazionale italiana di ice sledge hockey (hockey su slittino) disciplina dove è considerato uno dei più forti difensori a livello mondiale e con la quale ha partecipato alle paralimpiadi invernali di Vancouver nel 2010 e di Sochi nel 2014 e per la quale si sta preparando per i prossimi campionati del mondo e i XII Giochi paralimpici invernali che si svolgeranno nel 2018 a Pyeongchang, in Corea del Sud.

Quando si parla di Gianluigi non è esagerato dire che lo sport e la montagna costituiscano la sua vita: perché nello sport Gianluigi ha trovato una delle motivazioni più forti che lo hanno spinto a superare momenti personali molto difficili; perché in montagna ha scoperto quanto sia entusiasmante vivere a contatto con la natura, trovando anche in questo caso cariche eccezionali che lo hanno portato a raggiungere traguardi da grande campione.

ph Michelangelo Gratton (Ability Channel)

ITALIA

ph Veronica Pedò

ph Veronica Pedò

Giovane promessa del Lavis calcio, all'età di 17 anni a causa di un grave incidente in moto Gianluigi subisce l'amputazione di una gamba. Un avvenimento che lo segna, sconvolgendo la sua esistenza. E i suoi sogni. Eppure non si abbatte e manifestando una grinta da grande campione, decide di reagire. Con determinazione, ricomincia, così, a praticare lo sport, facendone una delle ragioni di vita. Inizia con diverse discipline, dal Dragon boat, al ciclismo, dall'arrampicata sportiva, allo sci e infine all'hockey su slittino (si allena con le "Aquile Sud Tirol", sezione del Gruppo sportivo disabili Alto Adige, più volte campioni d'Italia) la disciplina dove conquisterà con la nazionale italiana numerose vittorie, come il primo posto ai Campionati europei del 2011 a Solleftea in Svezia; importanti riconoscimenti personali: nel 2014 è nominato il "Miglior difensore del torneo di qualificazione paralimpica di Torino e nel 2016 il miglior difensore "Europeo Ostersund".

Atleta dal fisico possente (è stato capace di giocare anche con una frattura alla mano) è preso spesso in giro dai suoi compagni di squadra per la foga e la "capacità" in gioco di piegare e rompere il suo slittino. Ma allo stesso tempo Gianluigi riesce anche a essere agile e leggero, soprattutto quando arrampica in montagna, una delle sue grandi passioni.

Lo abbiamo, infatti, incontrato proprio in montagna, in Paganella, dove Gianluigi ama sciare e scalare. Il suo ambiente, come ama dire.

«La Paganella è stata la prima montagna dove mi hanno portato i miei genitori. E dopo l'incidente e la perdita della gamba, la prima montagna dove sono tornato è stata proprio la Paganella. Per questo sono così legato a lei».

ph IPC Apine Skiing

E in Paganella vieni spesso a sciare?

«Sì, amo molto sciare, ho anche praticato questo sport a livello agonistico».

Ottenendo grandi risultati: nel 2008 in Coppa Europa ti sei classificato al terzo posto in SuperG e sempre terzo nello Slalom ai Campionati italiani Sestriere e al quarto posto nel SuperG di Coppa Europa in Slovenia; nel 2009, in Coppa del Mondo, hai ottenuto il secondo posto nello Slalom dei Campionati italiani di Valtorta. Ma oltre allo sci ami anche arrampicare: questa estate in Paganella hai percorso la Ferrata delle Aquile-Carlo Alberto Banal.

«Esatto. Con alcuni amici sono partito a piedi da Andalo, abbiamo raggiunto la cima della montagna e da lì l'attacco della ferrata. È stata un'esperienza bellissima: primo di tutto perché come dicevo sono molto legato alla Paganella, ma poi perché percorrendo la via ferrata ho vissuto sensazioni bellissime, per la verticalità del tracciato, per i panorami mozzafiato su Trento e la Valle dell'Adige. È stata una bella soddisfazione, una scarica di adrenalina pura, soprattutto per lo straordinario contatto con la natura».

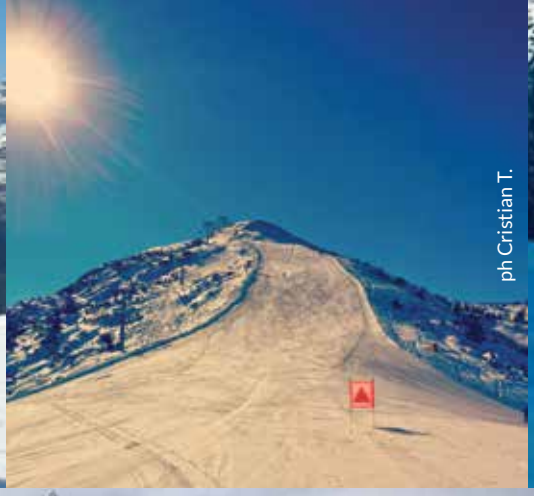
Nella tua carriera sportiva qual è stata la tua vittoria più bella?

«La straordinaria amicizia con i miei compagni di squadra con i quali condividiamo gioie, allegria, problemi legati alle nostre disabilità, progetti e sogni».

THE DETERMINATION OF A GREAT CHAMPION

Gianluigi Rosa, captain of the Italian ice sledge hockey team, is considered one of the world strongest defenders. Gianluigi took part in the Winter Paralympics in Vancouver in 2010 and in Sochi in 2014. He is very close to Paganella, where he loves skiing and climbing, he represents a true example of what it means to be a champion in life and in sport.

ph Samuele Gallingani


ph Cristian T.

UN ALBUM DI EMOZIONI

Le foto scattate dai lettori di "Paganella Dolomiti Magazine"

Senza retorica, queste, sono forse le pagine più belle di "Paganella Dolomiti Magazine": perché contengono le foto che ci avete inviato voi lettori, le vostre emozioni; perché inviandoci gli scatti di alcuni dei momenti più belli che avete vissuto sull'Altopiano della Paganella, avete trasmesso a tutti noi le vostre gioie, la bellezza dei paesaggi che avete ammirato, la serenità di una giornata trascorsa in compagnia del vostro caro, il sorriso di un bambino, il fascino della montagna innevata.

Qualcosa di unico, di bello, perché condiviso come tra amici. Un vero e proprio album di emozioni che dimostra cosa può regalare la montagna.

Continuate a inviarci le vostre foto, noi continueremo a pubblicarle e a sognare insieme a voi.

ph Giulia Dalmonego

ph Ulrich Goller

ph Paolo Vacca

ph Giulia Dalmonego

ph Susi Zeni

ph Paolo Vacca

ph Laura Romio

IL FASCINO DELLO SCI "A TALLONE LIBERO"

di Mariano Marinolli

NATO IN NORVEGIA A METÀ DELL'OTTOCENTO, IL TELEMARK STA TORNANDO DI MODA, COINVOLGENDO UN NUMERO SEMPRE PIÙ ALTO DI APPASSIONATI CHE SFILANO SULLE PISTE SCIANDO CON LA TECNICA DI PIEGARE LE GINOCCHIA E VESTITI CON ABITI D'EPOCA.

Non è errato dire che la riscoperta del telemark è avvenuta proprio ai piedi delle Dolomiti, grazie al «Paganella telemark club», un gruppo di amici che ha provato a infilare ai piedi gli sci con scarponi e attacchi adatti alla tecnica del «tallone libero». E, coadiuvando gli organizzatori della Ski Legend's, hanno così dato vita alla «Skiramela», il raduno dei telemarker che arrivati rigorosamente con abiti d'epoca da ogni parte dell'arco alpino e, naturalmente dalla Scandinavia, a far data dal 1990 animarono per un decennio le piste della Paganella nell'ultimo week-end di gennaio.

Ski Legend's aveva rispolverato i tempi pioneristici dello sci, gli albori di uno sport che ora è divenuto popolare, malgrado pochi sciatori ne conoscano le origini. Ebbene: a metà dell'Ottocento un certo Sondre Norheim inventò il primo paio di sci ricavandoli da due assi ricurve in legno di uno slittone che si usava, a quell'epoca, per trainare con animali da soma i tronchi d'albero sulla neve.

ph Mariano Marinolli

ph Mariano Marinolli

ph Mariano Marinolli

Con della corda e delle piastre in acciaio costruì un paio di attacchi rudimentali, fissati agli sci. Tutto ciò avvenne nella contea norvegese di Telemark, dove Norheim viveva, e proprio nella stessa regione fu organizzata la prima gara di sci nel 1843. Dalla Norvegia, la tecnica «a tallone libero» si diffuse rapidamente in Europa e nell'arco alpino fin quando, agli albori del Novecento e sempre in Norvegia, fu inventata la tecnica «a tallone bloccato» che non sfruttava più il piegamento del ginocchio, bensì la rotazione del busto.

Il telemark perse di popolarità con il passare degli anni, ma oggi sta tornando di moda, specie tra gli amanti del «fuoripista» o di chi vive lo sci in maniera goliardica, come il gruppo delle «Zoste», nato proprio dalle ceneri della Ski Legend's.

THE CHARM OF TELEMARK – "FREE HEEL" SKIING

Born in Norway in the mid-nineteenth century, telemark skiing is becoming increasingly popular, involving a growing number of enthusiasts who parade on the ski slopes with the knees bending technique and dressed in historical costumes.

ph Mariano Marinolli

“LE ZOSTE” IL CLUB DI TELEMARK DELLA PAGANELLA

di Mariano Marinolli

Il nome del loro sodalizio tradotto dal dialetto trentino significa “le molle”, perché quando sciano si piegano come le molle di un materasso. Sono gli amanti del telemark della Paganella, un gruppo nato per vivere lo sci e la montagna in modo goliardico.

Il disciolto gruppo del «Paganella telemark club» è risorto quattro anni fa con il nome «Le Zoste», parola che, in dialetto trentino, raffigura le molle dei vecchi materassi. Molle, proprio per rievocare il movimento molleggiato del tallone libero. L'idea di affibbiare questo simbolo delle molle al risorto club di telemark della Paganella è nato quasi per gioco: «Eravamo in tre. Fabiana Pisetta detta "La Rosina", Paolo Tomasi alias "Gambe de selem" ed io – racconta Geremia Tavernini, soprannominato "El Jery" – e ci stavamo cambiando nel piazzale da dove parte la telecabina del Dos Pelà. Indossavamo abiti in velluto e lana cotta, con i nostri artigianali Alpenstock, quando passò un amico e ci chiese, osservando i nostri scarponi vecchi e deformati: dove andate con quelle Zoste? Fu lì che si accese la lampadina nella mia mente e da "Scalcagnadi", nome che ci eravamo dati qualche tempo prima, diventammo "Le Zoste". Poi, abbiamo ritrovato gli amici di un tempo e ora siamo un gruppo formato da una ventina di telemarker».

ph Mariano Marinolli

ph Mariano Marinolli

Perché avete abbandonato lo sci alpino per il telemark?

«Perché, dopo tanti anni sugli sci da discesa - risponde il presidente del gruppo, Sergio Ravelli - si cerca un'alternativa per divertirsi, stare in compagnia e godersi fino in fondo la montagna anche d'inverno. Il telemark richiede un approccio con gli sci meno esasperante e più goliardico. Ci si diverte secondo la propria interpretazione e fantasia nell'affrontare le discese, malgrado sia molto impegnativo e faticoso».

Sappiamo che per il telemark servono sci e scarponi adatti: l'attrezzatura costa molto?

«Come per lo sci alpino, si possono acquistare sci e scarponi economici oppure, spendendo di più, l'attrezzatura idonea per l'attività agonistica. Dipende da ciò che si vuol fare».

Esistono anche gare di telemark?

«Certo! Vince sempre chi arriva ultimo! E da queste gare nascono amicizie che si protraggono nel tempo. Le altre tecniche dello sci, non sono così divertenti e socializzanti come il telemark».

"LE ZOSTE" THE PAGANELLA TELEMARK CLUB

The name of the club, translated from the local dialect, means "springs", because when skiing with this technique people bend as mattress springs. They are Paganella telemark lovers, a group born to experience skiing and mountain in "goliardic" way.

FREESTYLE: L'UNIONE FA LA FORZA

ILENIA ROMERI, MAESTRA DI SNOWBOARD DI FAI DELLA PAGANELLA, RACCONTA LA SUA GRANDE PASSIONE PER IL FREESTYLE, UNA DISCIPLINA CHE STA RISCUOTENDO UN SUCCESSO SEMPRE MAGGIORE, SOPRATTUTTO IN PAGANELLA, DOVE SI TROVA UN'AREA DEDICATA: IL DOSSON PARK.

Per Ilenia Romeri si potrebbe dire che lo snowboard sia stato un vero e proprio colpo di fulmine. Non immediato, ma a "scoppio ritardato", perché il primo giorno che ha "bloccato" i piedi alla tavola non ha provato grandi soddisfazioni, ma la volta seguente, dentro di lei, è scattato qualcosa che le ha fatto cambiare improvvisamente idea, come se le si fosse aperto un mondo tutto da scoprire.

ph Lorenzo Fizza Verdinelli

Un mondo che l'ha portata a diventare, prima, maestra di snowboard e, dopo, una grande appassionata di freestyle, la disciplina che si caratterizza per le spettacolari evoluzioni acrobatiche con gli sci e lo snowboard, molto praticata in Paganella, dove è stata realizzata un'apposita struttura, il Dosson Park.

Ilenia come ti sei avvicinata allo snowboard?

«Mi sono avvicinata a questo sport grazie a un'allegra tribù di snowboarder, gli "Alci", che frequentavano il bar dove lavoravo, alla stazione di partenza degli impianti della Paganella a Passo Santel. Il loro entusiasmo nel raccontare le giornate trascorse con la tavola sulla neve mi avevano talmente contagiato che un giorno ho voluto provare e così è nata la mia grande passione per lo snowboard».

All'inizio non è stato però facile.

«La prima volta ho provato una sensazione di disagio nell'avere i piedi "legati" alla tavola, ma poi questa sensazione si è trasformata in senso di libertà. Guardando le evoluzioni che i miei amici facevano con la tavola a poco a poco ho provato anch'io a compiere i primi trick (le manovre aeree con la tavola) scoprendo un lato dello snowboard che ancora non conoscevo e di colpo si è aperto un mondo nuovo fatto di saltelli, press (una sorta d'impennata con la tavola), giochi di fantasia».

ph Pierre Teyssot

ph Pierre Teyssot

Quanto è stata importante per te la realizzazione in Paganella del Dosson Park?

«Il park è stato una vera svolta: finalmente con i miei amici avevamo a disposizione un posto dove poterci riunire e provare in sicurezza. Anche se l'area quando è nata era più piccola rispetto a quelle di altre località sciistiche, per noi rappresentava il parco più bello di tutti, grazie anche alla passione e all'impegno della SlopeDesign, la ditta di shaper e costruzione di snowpark che ha realizzato il Dosson Park: avevamo a disposizione una linea con ben due salti, un tubo, addirittura il BigAirBag aperto tutti i giorni e qualche volta anche in notturna. Poi aggiungendo un pezzo alla volta, la SlopeDesign ha costruito un park attrezzatissimo che è diventato il nostro quartier generale e un punto di riferimento per molti appassionati di freestyle».

Cosa ti piace di più dello snowboard e del freestyle?

«La parte che preferisco dello snowboard e del freestyle è proprio l'unione che crea, non si finisce mai d'imparare, si cade, si sbatte, ci si rialza e si riprova incoraggiati dagli amici, sempre disponibili a dare un consiglio per migliorare o festeggiare insieme i piccoli successi di ognuno. L'unione fa la forza dicono, mi sa che sia vero».

ph Pierre Teyssot

ph Pierre Teyssot

ph Lorenzo Fizza Verdinelli

Al Dosson Park si organizzano anche diversi eventi di richiamo per molti appassionati.

«Sì, sin dalla nascita dell'area sono stati organizzati diversi eventi di notevole successo, come per esempio il "Day of Laughter" promosso dai ragazzi di "LavisFreestyleTeam" e il "Snow&Yoga", organizzato in occasione della festa delle donne; e poi il "DossonAir", in occasione del quale la crew ha dato una mano a costruire il salto più grande che si era mai visto in Paganella. L'impegno di tutti è stato ripagato dal successo di una giornata incredibile, durante la quale alcuni tra i riders italiani più forti hanno dato spettacolo di fronte al rifugio Dosson».

Ti piace vivere a Fai della Paganella, ai piedi della Paganella?

«Penso di essere molto fortunata a vivere qui perché non mi annoio mai e sono circondata da paesaggi meravigliosi. Amo stare all'aria aperta, oltre allo snowboard mi piace molto scalare e fare passeggiate nei boschi o in montagna con i miei cani: insomma è super».

FREESTYLE: UNION IS STRENGTH

Ilenia Romeri, snowboard instructor of Fai della Paganella, talks about his freestyle passion, a discipline that is having an increasing success, especially in Paganella, where there is a dedicated structure: the Dosson Park. Here, Ilenia trains with his crew, having fun, and where all are friends, ready to celebrate the small achievements of each other. Here union is strength.

PERCHÉ È IMPORTANTE PER I BAMBINI IL CONTATTO CON LA NATURA

*di Daniela Scandurra**

Il contatto diretto con l'ambiente naturale gioca un ruolo fondamentale per la crescita dei bambini, sia sul piano fisico, sia su quello affettivo e cognitivo. Un'esperienza, questa, in cui è in gioco l'intera vita dei piccoli che permette di maturare un senso di ammirazione per la vita e il mondo intero che nessuna lezione in classe o nessun libro può sostituire.

Oggi, i contatti dei nostri bambini col mondo esterno sono davvero rari. Trasformati sempre più in cittadini, la loro esistenza si svolge in prevalenza dentro il chiuso delle case, e anche a scuola, spesso e volentieri, sono poche le occasioni in cui i bambini sono invitati a frequentare ambienti "naturali".

Eppure, il contatto diretto con l'ambiente naturale gioca un ruolo fondamentale per la crescita dei bambini, sia sul piano fisico che affettivo e cognitivo. Un'esperienza in cui è in gioco l'intera vita dei piccoli. Tutto diventa meraviglia, ogni particolare assume grande importanza ai loro occhi, solo perché fa parte del loro mondo.

Godere del fruscio del vento e del calore del sole, saltellare qua e là, arrampicarsi sugli alberi, osservare i piccoli insetti, ascoltare il cinguettio degli uccellini, camminare a piedi nudi sull'erba, raccogliere le foglie secche, giocare nei torrenti, camminare lungo la battigia per cercare conchiglie, saltare nelle pozzanghere, rotolare nella neve, osservare i cambiamenti dovuti all'alternarsi delle stagioni sono solo alcune delle esperienze che mettono i bambini nelle condizioni di agire con il proprio corpo, di raccogliere attraverso i sensi, dall'ambiente, informazioni su tutto ciò che sta attorno a loro e di maturare un senso di ammirazione per la vita e il mondo intero che nessuna lezione in classe o nessun libro può sostituire.

* *Daniela Scandurra, pedagogista montessoriana, svolge attività di consulenza e formazione per asili nido, scuole dell'infanzia e genitori. Presidente de "Il Melograno Centro Informazione Maternità e Nascita", realtà associata all'Opera Nazionale Montessori (ONM), dal 2015 è direttrice e coordinatrice scientifica dei corsi ONM di Trento.*

ph Tonina

“Quando il bambino esce, è proprio il Mondo stesso che si offre a lui. (...) facciamo uscire il bambino; mostriamogli le cose nella loro autenticità. (...) Nessuna descrizione, nessuna immagine di libro può sostituire la visione reale degli alberi di un bosco con tutta la vista che si svolge intorno ad essi. Si sprigiona da questi alberi qualcosa che parla all'animo, qualcosa che nessun libro, nessun museo potrà mai rendere. Il bosco che vediamo rivela che non sono soltanto gli alberi a esistere, ma tutto un insieme di vite; e questa terra, questo clima, questa potenza cosmica sono necessari a tutte queste vite affinché possano svilupparsi. Questa miriade di vite intorno agli alberi, e la loro maestà, la loro varietà, sono qualcosa che bisogna andare a scoprire (...). Quante volte l'animo dell'uomo – specialmente quello del bambino – ne viene privato, perché non lo si mette in contatto con la natura”. (M. Montessori).

Che grande opportunità, che importanti strumenti di conoscenza e di approccio alla vita offriamo ai nostri bambini quando gli permettiamo di osservare, ascoltare, odorare, toccare e assaggiare la natura! Sono queste le esperienze che permettono al bambino di comprendere chi è e qual è il suo posto sulla Terra e nell'Universo. Un'“educazione cosmica” che mira a coltivare nel bambino l'amore per la vita, un amore che nasce dalla conoscenza e dalla propria personale esperienza nell'ambiente.

Tutto ciò che riusciamo a offrire alla sua precoce capacità di osservazione e di partecipazione, al suo mondo emotivo e al suo stupore rimarrà nel tempo, nutrirà la sua anima, lo preparerà a diventare un buon cittadino del futuro.

ph Apt Dolomiti Paganella

ph Apt Dolomiti Paganella

ph Pierre Teyssot

ph Tonina

Non dimentichiamolo: un bambino che abbia dei genitori o dei nonni che gli permettono di camminare sulla neve, di sporcarsi con la terra, di raccogliere le pigne, di annaffiare le piante, di rimanere incantato a osservare le nuvole che attraversano il cielo, di dar da mangiare agli animali, di riconoscere un pino da un abete, di coltivare un piccolo orto, da grande ritroverà dentro di sé un'attenzione e una sensibilità diversa nei confronti della natura, sarà un adulto preparato al rispetto delle cose e delle persone, un vero amministratore della Terra. "Bisogna offrirgli cose grandiose: per cominciare, offriamogli il Mondo". (M. Montessori).

FOR CHILDREN IT IS IMPORTANT
THE CONTACT WITH NATURE – WHY?

The direct contact with the nature plays a fundamental role in the growth of children both physically, affectively and cognitively. An experience that is playing a major role in the whole life of the little ones, as it allows them to develop a sense of admiration for life and the whole world that no classroom lecture or book can replace.

Grande edizione del "DOLOMITI PAGANELLA FAMILY FESTIVAL"

dedicato quest'anno all'avventura

Corsi di sci con maestri specializzati, passeggiate in notturna alla scoperta della natura e degli animali che vivono nel Parco Naturale Adamello Brenta, escursioni con la slitta trainata dai cavalli, gare di sci e di slittini, la costruzione sulla neve di una truna con la guida alpina, la spiegazione di come avvengono i soccorsi in caso di valanga, la slack line e molto altro ancora.

Sono le numerose iniziative organizzate dall'Apt Dolomiti Paganella in collaborazione con gli operatori turistici dell'altopiano per il "Dolomiti Paganella Family Festival", il grande festival per le famiglie, quest'anno dedicato al tema dell'avventura.

La manifestazione, che sta riscuotendo negli anni un successo sempre maggiore, coinvolgendo tantissime famiglie e bambini, quest'anno prevede un calendario di eventi e iniziative diviso in due momenti: a Natale, il "Christmas for Family", dal 18 al 25 dicembre e poi a gennaio 2017 il "Dolomiti Paganella Family Festival", esattamente dall'8 al 15 gennaio.

Il divertimento è assicurato, ma non mancheranno anche diversi momenti formativi, sempre attraverso il gioco, come quelli con le guide alpine e con i maestri di sci, durante i quali si andrà alla scoperta delle meraviglie della natura e della montagna durante il periodo invernale.

Torna sull'Altopiano della Paganella la manifestazione dedicata alle famiglie e ai più piccoli che sta riscuotendo negli anni un successo sempre più grande, con una serie avvincente di attività dedicate quest'anno ai temi dell'esplorazione e dell'avventura in montagna.

GREAT EDITION OF THE "DOLOMITI PAGANELLA FAMILY FESTIVAL" DEDICATED TO THE ADVENTURE

The event, which is enjoying an increasing success over the years, involving a large number of families and children, provides this year a calendar of events and initiatives divided into two stages: at Christmas, from 18 to 25 of December, "Christmas for Family", and then from 8 to 15 January the classic "Dolomiti Paganella Family Festival".

ph Storytravelers Archivio APT Dolomiti Paganella

NATE IN ALASKA, LE "FAT BIKE", SPECIALI BICICLETTE CON PNEUMATICI MOLTO LARGHI, PERMETTONO DI PEDALARE SULLA NEVE E GRAZIE A UN'INIZIATIVA DELL'APT DOLOMITI PAGANELLA È POSSIBILE PRATICARE QUESTO SPORT ANCHE SULL'ALTOPIANO DELLA PAGANELLA.

ph Storytravelers Archivio APT Dolomiti Paganella

FAT BIKE: PER "GALLEGGIARE" SULLA NEVE CON LA BICICLETTA

In giro se ne vedono già diversi esemplari e sicuramente non passano inosservati, soprattutto per i loro pneumatici scuri e molto larghi. Stiamo parlando delle "fat bike", le biciclette nate per andare sulla neve, diventate il vero e proprio fenomeno del momento.

Nate in Alaska, dove di neve e freddo se ne intendono, grazie a queste biciclette che montano pneumatici molto larghi (almeno da 3,7") uniti a una bassissima pressione (0,5 bar) è possibile pedalare sulla neve battuta (in estate anche sulla sabbia) senza rinunciare così al proprio sport preferito in montagna anche in inverno. Le fat bike sono disponibili anche in versione "e-fat", cioè a pedalata assistita, per rendere la progressione ancora più fluida e divertente, vivendo le sensazioni - raccontano chi le ha già provate - di come se si galleggiasse sul manto nevoso.

E anche sull'Altopiano della Paganella adesso è possibile praticare questo sport, grazie a un progetto dell'Apt Dolomiti Paganella nell'ambito delle offerte e dei servizi della "Dolomiti Paganella Bike".

«Abbiamo chiamato il progetto "Dolomiti Paganella Bike si veste di bianco" - ha spiegato il direttore dell'Apt, Luca D'Angelo - proponendo per l'inverno specifici percorsi da utilizzare con le fat bike, il tutto completato da servizi di noleggio e tour con guida. Il nostro slogan è "Chi l'ha detto che in bici si può andare solo l'estate?».

I dettagli dell'iniziativa si possono trovare sul sito www.dolomitipaganellabike.com

ph Caspar Diederik

Il fascino irresistibile degli Aufguss del centro benessere AquaIn di andalo

ph Matteo De Stefano

I recenti "Campionati italiani Fantasy 2016" di aufguss, giunti quest'anno all'ottava edizione, che si sono disputati recentemente al Centro benessere AquaIn di Andalo, rimarranno per chi vi ha assistito come una delle più belle esperienze per chi ama le saune finlandesi e il benessere fisico e dello spirito.

I migliori specialisti di questa disciplina (bagni di vapore surriscaldato, ottenuti gettando acqua ed essenze su delle pietre roventi e diffusi con degli asciugamani nell'ambiente circostante da maestri di sauna) hanno dato libero spazio alla loro fantasia, creando momenti magici e suggestivi, confermando il fascino di quest'arte che richiama un numero sempre maggiore di appassionati.

Il centro benessere di Andalo, da questo punto di vista, è diventato un punto di riferimento in Italia e all'estero, soprattutto per le saune finlandesi (dove si accede senza costume) diventate conosciutissime grazie proprio ai particolari aufguss, dei veri "momenti magici", durante i quali i maestri di sauna, con la musica, la preparazione di essenze particolari, la creazione di un'ambientazione suggestiva, conducono verso una dimensione diversa, favorendo il benessere del fisico e dello spirito.

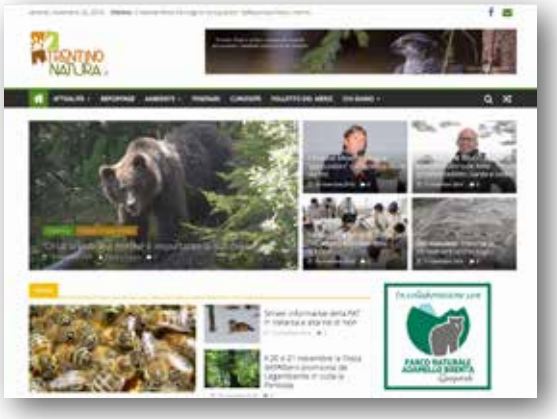
ph Matteo De Stefano

Chi la prova la prima volta non sa resistere a ripetere l'esperienza, facendo del wellness, ossia l'essere in buona salute, un proprio stile di vita, con al centro il benessere, fisico e psichico.

L'ambiente della montagna aiuta moltissimo in questo senso, perché con i suoi paesaggi, l'aria pura, i ritmi meno frenetici, predispone il corpo e la mente verso la ricerca di un equilibrio interiore che ci fa stare bene.

TRENTINONATURA.IT

Il magazine on line per scoprire il mondo intorno a noi.

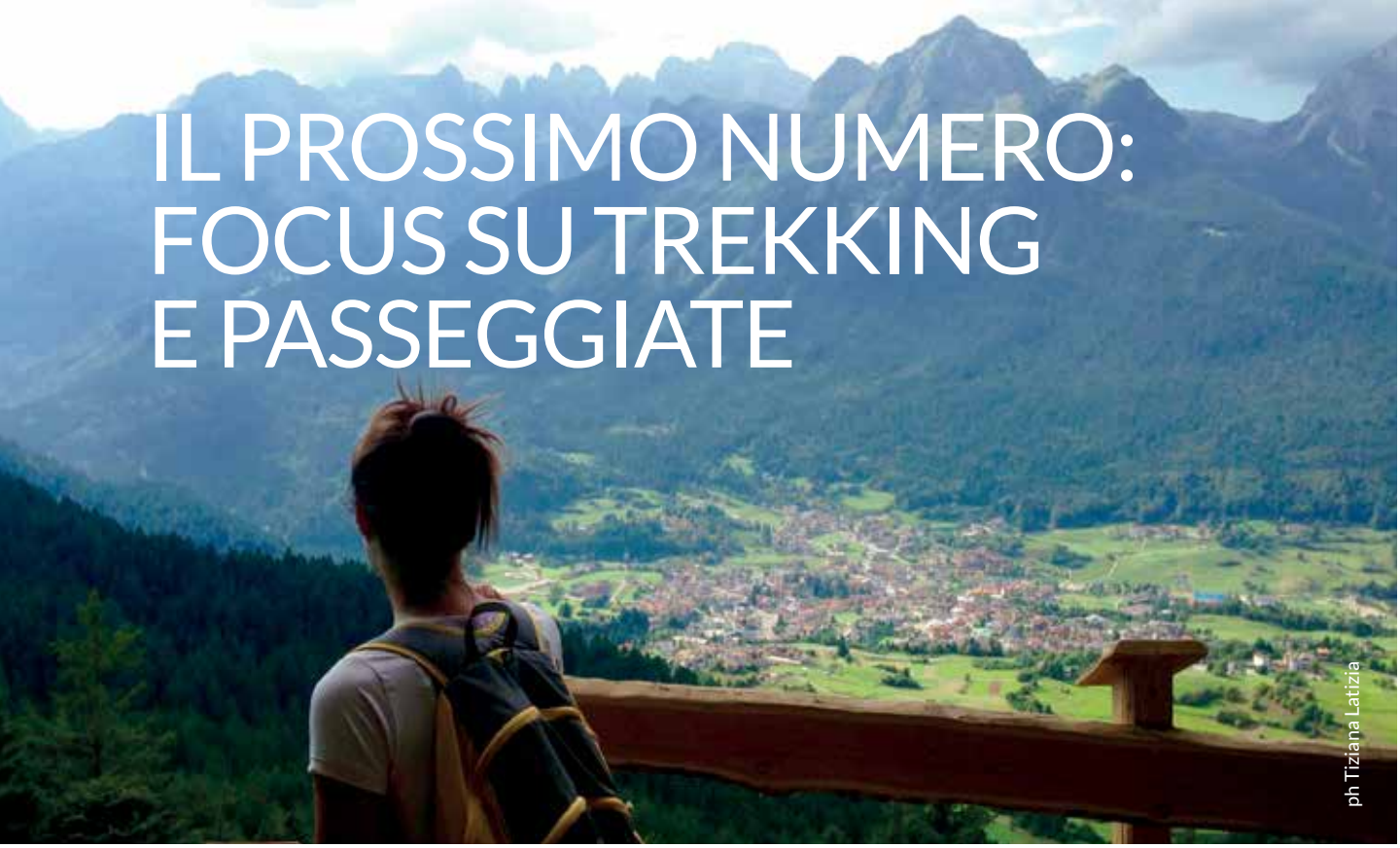


Per gli amanti della natura, in particolare quella del Trentino e dell'Altopiano della Paganella, è nata una nuova testata giornalista on line, "TrentinoNatura.it" (www.trentinonatura.it) ricca di video, reportage, fotografie straordinarie sulla fauna dei nostri boschi, interviste, attualità, news e rubriche, come il "Folletto del Meriz", per raccontare la natura ai più piccoli.

Realizzato in collaborazione con numerosi naturalisti ed esperti, a cominciare dal Parco Naturale Adamello Brenta, "TrentinoNatura.it" è un sito informativo e divulgativo che pone attenzione anche ai problemi sulla grave crisi ambientale globale, ai conseguenti cambiamenti climatici e ai rispettivi impegni che ognuno di noi può assumersi per la salvaguardia del nostro straordinario e unico pianeta Terra.

Trentino Natura è anche un affascinante spettacolo teatrale realizzato in collaborazione con il Parco Naturale Adamello Brenta e la Scuola di danza "Ritmomisto" di Lavis, durante il quale si va alla scoperta con esperti, canzoni e balletti, dello straordinario ambiente naturale del Trentino e delle Dolomiti. Il prossimo spettacolo andrà in scena ad Andalo il 29 dicembre, al Palacongressi, alle 21.15.

IL PROSSIMO NUMERO: FOCUS SU TREKKING E PASSEGGIATE


ph Tiziana Latizia

Il prossimo numero di "Paganella Dolomiti Magazine" sarà davvero speciale: faremo un vero e proprio viaggio lungo una rete di itinerari alla scoperta delle meraviglie delle Dolomiti di Brenta e della Paganella.

E lo faremo insieme a un testimonial d'eccezione, il pluricampione olimpionico Jury Chechi, "il Signore degli anelli", particolarmente affezionato all'Altopiano della Paganella, grande camminatore e amante della montagna. Proporremo, insieme alle guide alpine, dalle semplici passeggiate, ai trekking più impegnativi, senza dimenticare i tracciati per le mountain bike dello straordinario circuito "Dolomiti Paganella Bike".

Naturalmente parleremo della fauna e della flora delle nostre montagne, con un occhio particolare anche alle tradizioni e alle leggende del luogo. Sarà un viaggio affascinante, perché compiuto per e con voi lettori e saremo sempre lieti e orgogliosi di pubblicare le vostre foto per condividere, insieme, emozioni e il bello delle nostre montagne.

Al prossimo numero. E buona lettura!

ph Paganella Ski

THE NEXT ISSUE: FOCUS ON TREKKING AND HIKING

The next issue of Paganella Dolomiti Magazine will be very special: we will make a journey along some of the most stunning trails to discover the wonders of the Dolomiti di Brenta and Paganella. And we will do it with an exceptional testimonial, the Olympic champion Jury Chechi, the "Lord of the Rings", particularly fond of Paganella, passionate hiker and mountain lover.

hmc.it

Gestioni Patrimoniali curate in ogni dettaglio.

Marketing CCB 01/2015 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Non costituisce offerta o invito alla conclusione di un contratto per la prestazione del servizio di gestione di portafogli. L'informativa e le condizioni contrattuali complete sono a disposizione presso la sede di Cassa Centrale Banca e gli sportelli delle banche che commercializzano il servizio.

GP Private è una linea di gestione ideata per soddisfare gli investitori più esigenti. L'elevato grado di personalizzazione nella composizione del portafoglio rende GP Private un servizio unico, dedicato a chi cerca soluzioni curate in ogni dettaglio.

GP Private

Servizio di investimento commercializzato da:

Casse Rurali Trentine

BCC CREDITO COOPERATIVO

Per conoscere l'elenco completo delle banche che commercializzano il servizio visita il sito www.cassacentrale.it

Gestioni Patrimoniali

Cassa Centrale Banca
Credito Cooperativo del Nord Est

BOMBER

There is only one way to experience the sublime quality of Bomber skis – firsthand. Handcrafted in an artisan race lab in Italy, every pair is the ultimate blend of craftsmanship and technology. And whether you're a novice, an expert, a racer or a powder maven, we invite you to discover the exhilaration of passion and performance. There's nothing like it.

BOMBER SKI. OFFICIAL SUPPLIER TO THE U.S. AND CANADIAN SKI TEAMS.

bomberski.com • NYC HQ: 212.980.2442